



4 ottobre
17 ottobre
I prossimi due appuntamenti di
VIVANT

Il bollettino interno informativo di **VIVANT** Anno 15 Numero 117 settembre 2009

VIVANT Associazione per la Valorizzazione delle Tradizioni Storico Nobiliari

Costituita il 18 Maggio 1995. Atto notaio Ettore Morone - repertorio n° 75347 registrato il 2 Giugno 1995 n° 15397 Codice fiscale 97574390015

c.c. bancario **VIVANT** n° 38177 presso Sede Centrale di Torino della Banca Nazionale del Lavoro (CAB 1.000, ABI 1.005)

Codice IBAN IT19Q0100501000000000038177 (dieci zeri!) codice SWIFT BIC: BNLITRR

Via Morgari 35, 10125 Torino; tel. e fax 011-6693680; Sito Internet: www.vivant.it; mail@vivant.it

Ben tornati, ben tornati, pronti per affrontare i nuovi appuntamenti di VIVANT. Per ottobre 2 iniziative, una per domenica 4 ottobre in appoggio all'Opera di San Giobbe, così vicina al nostro sentire (nel foglio allegato, molti di voi l'avranno già ricevuto!), e l'altra, un Convegno veramente di grande rilievo per sabato 17 ottobre, durante il quale si alterneranno al microfono rappresentanti dei più importanti Enti custodi di memorie araldiche, torinesi e non.

Spero così di rivedervi numerosi.

Fabrizio Antonielli d'Oulx

L'ARALDICA DEL PENNINO

L'ARALDICA DELLO SCALPELLO

L'ARALDICA DEL PENNELLO

il punto sulle fonti araldiche torinesi in un ciclo di tre giornate di studio
ottobre 2009 - maggio 2010 - ottobre 2010

Premessa: la nascita dell'araldica

L'Araldica è la scienza che studia gli stemmi, che insegna a descriverli in termini appropriati; è l'arte che ne disciplina l'uso, la forma, le figure e gli ornamenti. La parola deriva dal termine araldo. Le figure sono anche dette *pezze* perché agli albori dell'araldica l'insegna sugli scudi veniva realizzata incollandovi delle stoffe colorate, che ne formavano il disegno.

L'uso dello stemma, detto anche insegna o arma, è di origine antichissima, risalendo al periodo greco e romano; esso ha però assunto il suo significato d'identificazione individuale, poi anche familiare, solo nel periodo degli imperatori carolingi e con la nascita della cavalleria, e si è quindi rapidamente diffuso in tutta Europa. In guerra l'insegna permetteva di riconoscere i combattenti essendo questi chiusi in armature pressoché identiche, mentre in pace permetteva di riconoscere i

partecipanti ai tornei (insegne gentilizie). Essa inoltre identificava anche le provincie dell'impero, le città del periodo comunale, gli ecclesiastici (dal papa in giù), le confraternite e gli ordini cavallereschi, le signorie, le associazioni di lavoro come le *arti* e le *gilde*. Ancora oggi i corpi degli eserciti di tutto il mondo, i comuni, le provincie e gli ordini cavallereschi rimasti (in tutte le nazioni) hanno proprie insegne e caratteristiche che li rappresentano.

Di derivazione araldica si possono dire anche i marchi ed i loghi che caratterizzano industrie, attività, fabbriche dei nostri giorni.

Regole fisse e particolari si consolidarono, ad opera degli araldi, a partire dal XIV secolo. Gli araldi erano coloro che componevano le insegne di tutti i tipi, che le studiavano e che severamente controllavano la proprietà delle attribuzioni individuali o

familiari quali titoli, predicati ed insegne. La cosa non era affatto un gioco al servizio della vanità, anche se poi, a partire dal XVII sec, lo spagnolismo imperante in Europa finì con il corrompere in parte la serietà degli intenti. Infatti, sino al secolo scorso, in tutto il mondo civile, l'attribuzione delle cariche amministrative, giudiziarie, militari ed ecclesiastiche è stata appannaggio precipuo della nobiltà, sia la vecchia nobiltà feudale che l'aristocrazia cittadina, cioè la nobiltà "popolare". Per accedervi era necessario che gli araldi controllassero e dimostrassero alla comunità, attraverso lo studio delle genealogie e delle insegne degli eligendi, l'originalità e la pertinenza dei titoli e dei predicati. Appropriarsi indebitamente di cognomi, ascendenze o insegne altrui, era considerato un vero e proprio reato, e come tale veniva punito; un titolo ed un predicato nobile, per essere portabile, doveva sempre

essere controllato ed accettato. Non è forse questo il regime che oggi gestisce i marchi delle industrie?

L'araldica: perché oggi

L'araldica è una materia multiforme, in quanto essa è allo stesso tempo scienza e arte.

Come scienza, l'araldica è uno strumento ausiliario della storia, poiché attraverso la "scienza del blasone" non solo è possibile riconoscere persone fisiche e giuridiche di cui lo stemma costituisce, come disse il Conte Giuseppe Dalla Torre, una sorta di "cognome figurato", ma spesso si riescono anche ad apprendere, attraverso l'analisi degli elementi presenti dentro e fuori lo scudo, importanti informazioni su coloro ai quali lo stemma si riferisce. E' così è sempre un importante ausilio lo studio dei blasoni posti su documenti d'archivio, su antichi manoscritti, su sigilli, ceralacche, ecc.

Ma l'araldica è anche scienza ausiliaria dell'arte, nelle sue manifestazioni pittoriche ed architettoniche: uno stemma posto in un angolo di un quadro o su una facciata di un palazzo permette di comprendere l'origine del lavoro, il committente, la famiglia che lo custodiva, contribuendo così alla definizione dell'autore, del periodo in cui operò, per quale famiglia, spesso in quale occasione, in quale luogo, in quale periodo. Non meno affascinante è poi l'aspetto grafico-artistico, che sottintende una grande abilità manuale, uno spiccato senso del bello (tranne alcuni infelici casi, soprattutto di araldica napoleonica) ed una profonda conoscenza delle regole geometriche e stilistiche su cui si basa la scienza blasonica.

Come accennato, l'araldica non è assolutamente una disciplina morta: la sua vitalità risulta ampiamente da due considerazioni: da un lato quanta gente possa muovere, facendo così nascere un vero e proprio "turismo araldico" di persone affascinate dalle preziose raffigurazioni di antichi codici e di medievali pergamene; dall'altro lato, quale importanza abbiano oggi marchi e loghi, protetti, come si diceva, da leggi così simili alle antiche disposizioni che proteggevano stemmi e motti.

Enti araldici ufficiali

La XIV disposizione transitoria e finale della Costituzione della Repubblica Italiana ha soppresso la Consulta Araldica (ora trasformata in semplice archivio) pur non abolendo i titoli nobiliari e non vietandone l'uso.

La scienza araldica non si è però persa neppure a livello ministeriale, essendo stato costituito un Ufficio araldico presso la Presidenza Consiglio dei Ministri che sovrintende alla concessione degli stemmi di comuni, province, regioni ed altri enti pubblici, definendo, sulla scorta dell'antica scienza, regole, formati, disegni.

All'estero in molti Stati vi è ancora una grande attenzione alla scienza araldica: basti pensare al Regno Unito, che annovera ben due prestigiosi istituti: il College of Arms per l'Inghilterra e The Court of the Lord Lyon per la Scozia.

Le tre giornate di studio

Quanto sin qui detto rende evidente il perché delle Giornate di Studio, per fare il punto sul ruolo sempre più importante che gli studiosi delle varie discipline attribuiscono all'araldica, ma anche e soprattutto per costituire una sorta di un primo "censimento" delle fonti araldiche ancora reperibili nella città di Torino.

I titoli degli interventi, il valore degli oratori, dimostrano il livello delle giornate, che si articoleranno in diverse sedi presso Enti che dell'araldica conservano documenti, testimonianze, memorie..

La prima giornata, già fissata per il 17 ottobre 2009, sarà dedicata in parte a sottolineare il ruolo dell'araldica quale scienza ausiliaria della storia e dell'arte, ed il suo ruolo nel mondo d'oggi. La seconda parte della giornata sarà dedicata invece ad una presentazione degli Enti che, nelle loro preziose biblioteche, conservano le più importanti fonti araldiche, dal medioevo ad oggi, rappresentate da manoscritti, codici, pergamene, eccetera: **l'araldica del pennino**.

La seconda giornata, prevista per la tarda primavera del 2010, sarà l'occasione per presentare gli Atti

della prima giornata e per illustrare il lavoro che, nel frattempo, verrà fatto per documentare l'araldica dello scalpello: un gruppo di volontari delle Associazioni promotrici proietterà fotografie di stemmi scolpiti ritrovati, con pazienti indagini e lunghi sopralluoghi, in Torino, partendo dal Cimitero Monumentale alle varie Chiese, dal complesso dei Poveri Vecchi alle facciate dei palazzi storici. **L'araldica dello scalpello**.

La terza giornata, dedicata all'araldica del pennello, approfondirà con esempi ed esperienze vissute, quanto questa disciplina contribuisca ad illustrare dipinti ed affreschi; il già noto gruppo di volontari presenterà una raccolta fotografica di affreschi e quadri riportanti stemmi, fotografati anche presso raccolte private. Si offrirà ai partecipanti il secondo volume degli atti, riportante i lavori della seconda e della terza giornata.

I promotori

Dato l'impegno che il Convegno comporta, organizzato interamente da persone volontarie, e per l'alto significato che riveste nell'ambito della Torino dedita a questi studi, si è ritenuto opportuno coinvolgere in modo paritetico quattro Enti:

- **Sovrano Militare Ordine di Malta**, Delegazione del Piemonte e della Valle d'Aosta
- **Corpo della Nobiltà Italiana**
- **Società Italiana di Studi Araldici**
- **Vivant**, Associazione per la valorizzazione delle tradizioni storico-nobiliari

Patrocini

E' stato richiesto il patrocinio a:
Ministro dei Beni Culturali
Presidente della Regione Piemonte (già concesso)
Presidente della Provincia di Torino (già concesso)
Sindaco della Città di Torino

Ringraziamenti

Le Associazioni organizzatrici sentono il dovere di ringraziare per la preziosa collaborazione:

- Archivio di Stato di Torino

I programmi della Prima Giornata

Prima giornata: sabato 17 ottobre 2009

Mattino dalle ore 9.30 alle ore 12.30: presso l'

Archivio di Stato di Torino, piazza Castello 209.

Le fonti torinesi dell'araldica "del pennino"

Benvenuti

Gianni Oliva

Introduzione ai lavori: "Araldica, arte della comunicazione simbolica: perchè i suoi documenti sono conservati nei grandi archivi pubblici e privati?":

Marco Carassi

Fonti araldiche conservate nell'Archivio di Corte

Federica Paglieri e Anna Marsaglia

Fonti araldiche conservate nell'Archivio Camerale

Maria Paola Niccoli

I manoscritti negli archivi privati

Micaela Procaccia

I manoscritti araldici nell'Archivio Storico dell'Ordine Mauriziano

Cristiana Scalon

I manoscritti araldici della Biblioteca Reale

Clara Vitulo

I manoscritti araldici del Museo Civico d'Arte Antica

Simonetta Castronovo

I fondi storico-giuridici della Biblioteca del Senato come fonti per l'araldica civica e gentilizia

Alessandra Casamassima

Caffè

I manoscritti di araldica della Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino

Franca Porticelli

Manoscritti di interesse araldico nei fondi della Biblioteca civica centrale di Torino

Davide Monge

Documenti e fonti per una storia araldica del Comune di Torino

Stefano Benedetto

I manoscritti araldici della Biblioteca della Provincia

Monica Cuffia

Messaggi araldici attraverso la raccolta di Statuti comunali della Biblioteca della Regione Piemonte

Daniela Bartoli

Il Fondo Torelli presso la Biblioteca del Seminario di Torino

Alberto Piola

Fonti araldiche nelle raccolte di un grande bibliofilo: la Biblioteca Patetta dell'Università di Torino

Enrico Genta Ternavasio

Pomeriggio dalle ore 15.00 alle ore 18.00: presso la

Fondazione Accorsi di Torino, via Po 55

- Benvenuti e Introduzione ai lavori:** *Autorità e Arabella Cifani*
- Ruolo dell'araldica nell'arte:** *Arabella Cifani*
- L'araldica del pennino dopo il 2000** . *Gustavo Mola di Nomaglio*
- Un'importante pubblicazione, oggi. Il Dizionario del linguaggio araldico italiano di Luigi Volpicella:** *Paolo Gaspari e Angelo Scordo*
- L'araldica come sistema di segni nell'epoca moderna: marchi e loghi:** *Giorgio Linda*

Caffè

- La legislazione araldica in Italia:** *Luigi Michelini di San Martino*
- "Nobile di nome et arme" l'araldica nelle prove di nobiltà del Sovrano Militare Ordine di Malta:** *Alessandro Antonielli d'Oulx e Gustavo di Gropello*
- Simbolismo e legislazione araldica della Chiesa Cattolica** *Alberto Gamaleri Calleri Gamondi*
- L'araldica nelle legature piemontesi:** *Francesco Malaguzzi*
- Un'incredibile opera di oggi: il repertorio bibliografico di Gustavo Mola di Nomaglio:**
Alberico Lo Faso di Serradifalco e Roberto Sandri Giachino
- L'araldica nei sonetti di nozze della Biblioteca Patetta** *Orsolamalia Biandrà di Reaglie*
- L'araldica nelle tesi universitarie** *Marco Albera*

Desidero ben sottolineare l'importanza di queste Giornate di Studio, che per la prima volta godono di contributi veramente qualificati da parte di tutti i più importanti studiosi ed Enti torinesi, senza dimenticare l'eccezionale presenza della rappresentante della Biblioteca del Senato di Roma.

Se3gnaliamo ancora una conferenza della

Arciconfraternita dei Santi Maurizio e Lazzaro

Giovedì 1 ottobre ore 1700 presso la Basilica Mauriziana Via Milano 20 Torino

Il prof. Bruno Barberis

*Direttore del Centro internazionale di Sinologia di Torino
parlerà de*

LA SACRA SINDONE